

MASCOLINITÀ PLURALI



dagli stereotipi
alla libertà d'essere



cesvi

REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



MASCOLINITÀ PLURALI

Dagli stereotipi alla libertà d'essere

AUTORE

Giuseppe Burgio, Professore di Pedagogia Generale e Sociale all'Università di Enna "Kore"

CON LA SUPERVISIONE DI

Silvio Premoli, Professore di Pedagogia Generale e Sociale all'Università Cattolica di Milano

A CURA DI

Elena Garbelli, Cesvi Project Manager

PROGETTO GRAFICO

Asintoto, Giorgio Calandri

Fondazione Cesvi

24128 Bergamo, via Broseta 68/a

tel. +39 035 2058058 – fax +39 035 260958 – cesvi@cesvi.org

www.cesvi.org – www.cesvi.eu

Questa pubblicazione è disponibile al sito www.cesvi.org

Il progetto è inserito nel più ampio intervento supportato da

Fondazione Zegna nell'ambito della campagna valoriale **#WHATMAKESAMAN**

del brand Ermenegildo Zegna, che ha coinvolto Cesvi con interventi

di sensibilizzazione e informazione in diversi Paesi del mondo.

INDICE

Introduzione 4

Il progetto 6

Sesso, genere, sessualità 8

Per fare un uomo 12

Gli effetti tangibili 18

Prospettive future 20

Per approfondire 21

TOOLKIT EDUCATIVO

Percorso Rosso 26

Percorso Blu 38

Percorso Verde 48

Percorso Lilla 58

Percorso Arancione 68

INTRODUZIONE

Le questioni di genere sono diventate oggi centrali nel dibattito culturale e politico nella nostra società. Tradizionalmente declinati al femminile, centrati sulla “condizione delle donne”, si sono ormai da decenni focalizzati anche sul maschile. In realtà, da sempre parlare del femminile ha significato parlare anche del maschile, ma quest’ultimo è sempre stato guardato dall’esterno, indicato (giustamente) come autore di oppressione, dominio e violenza ai danni delle donne. Parlando di uomini, il pensiero corre infatti immediatamente ai femminicidi, agli stupri, alla violenza domestica, alla pornografia e alla fruizione della prostituzione, nonché al divario di potere (e, quindi, di libertà e di diritti) rispetto alle donne nella società. Porli sul banco degli imputati, tuttavia, ha impedito di ragionare con gli uomini su tali questioni, e d’altro canto noi uomini abbiamo spesso rifuggito

un confronto che sentivamo scomodo, se non rischioso. La cosa che appare nuova, saltando immediatamente agli occhi della consapevolezza collettiva, è che un numero crescente di uomini oggi sembra guardare alla tradizione del maschile con uno sguardo rinnovato.

Maschile Plurale, Uomini in Cammino, Il Cerchio degli Uomini, Noi Uomini a Palermo. Contro la violenza sulle donne sono tutti nomi di gruppi di uomini che hanno deciso di parlare tra di loro e di confrontarsi con le donne per mettere in discussione il nesso implicito che esiste tra maschilità e comportamenti maschilisti. Contemporaneamente, è nata pure una corrente scientifica – i *Masculinity Studies* – formata da uomini che studiano il maschile.

È così iniziata un’elaborazione teorica sulla formazione della maschilità, una discussione sull’educazione dei ragazzi, spesso imperniata sull’omologazione agli stereotipi machisti, per valorizzare

In realtà quello che appare essere in crisi è il patriarcato, quel sistema che da migliaia di anni privilegia noi uomini

invece il riconoscimento di tutte le forme del maschile: non solo Superman e Rambo ma anche Gandhi o Capitini. Si è cominciato a guardare allora alla libertà e all’emancipazione femminile non come minacce, ma come occasioni di libertà anche per gli uomini, un modo per imparare a riflettere sui nostri privilegi, sul controllo, sul potere.

Oltre al maschile come tema, è importante però guardare anche al maschile come soggetto. Se le ragazze crescono in un mondo rivoluzionato dal protagonismo femminile (nel mondo dell’istruzione, del lavoro, della cultura, della politica...) e nel confronto con nuovi modelli

femminili, più autonomi e liberi, i ragazzi crescono invece in un mondo che viene descritto come ormai privo di padri, caratterizzato dalla crisi del maschile, dal disorientamento... In realtà quello che appare essere in crisi è il patriarcato, quel sistema che da migliaia di anni privilegia noi uomini (che in realtà siamo ancora vivi e vegeti, e che ancora gestiamo la stragrande parte del potere sul pianeta). Non di maschi in crisi bisogna quindi parlare, piuttosto di un cambiamento sociale e culturale che necessita di un accompagnamento educativo, che ha bisogno di nuovi linguaggi, nuovi modelli, nuove prospettive.

un numero crescente di uomini oggi sembra guardare alla tradizione del maschile con uno sguardo rinnovato

IL PROGETTO

Sulla base di quanto detto, il progetto *Mascolinità Plurali* – di cui ho assunto la direzione scientifica – si è concentrato sui ragazzi, su chi cresce diventando piano piano un adulto, dovendosi confrontare con modelli di mascolinità spesso univoci, normativi ma anacronistici, e si è così pensato alla possibilità di un accompagnamento pedagogico, una sorta di sponda educativa che noi adulti – genitori, docenti, cittadini in genere – possiamo fornire per facilitare (o quanto meno non ostacolare) il compito di sviluppo, la costruzione di sé degli adolescenti maschi. In questa direzione, un grosso lavoro di coordinamento è stato innanzitutto fatto tra tutti i partner del progetto: Cooperativa Generazioni FA

a Bergamo, Cooperativa Spazio Aperto Servizi a Milano, Fondazione Giovanni Paolo II a Bari e Cooperativa Il Grillo Parlante a Napoli.

Sulla base poi di una macroprogettazione costruita da me e da Silvio Premoli (professore di Pedagogia Generale e Sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nonché Garante dei Diritti per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Milano), si è lavorato con le équipes di professionisti e professioniste dei partner di progetto del nord e del sud del Paese, mettendo in campo un robusto percorso di formazione. Ho avuto io il piacere di tenere questi incontri che, pensati in presenza, sono poi stati realizzati in modalità a distanza a causa della pandemia da Covid-19. La situazione sanitaria ha infatti fortemente impattato

con lo svolgimento del progetto, costringendoci a modificare tutto l'iter del progetto. Terminata la formazione iniziale, anche la co-progettazione degli interventi educativi sul territorio si è infatti realizzata online, così come la costruzione condivisa di un toolkit formativo (di cui si dà conto nella seconda parte della presente pubblicazione) e la supervisione degli interventi che i professionisti e le professioniste formati all'interno del progetto hanno poi realizzato all'interno delle scuole o dei servizi educativi nei quartieri delle varie città coinvolte.

La presente pubblicazione rappresenta la conclusione, l'*output* finale di questo percorso e consiste di due parti: la prima, che intende dar conto dei contenuti teorici condivisi nella formazione, fornendo al lettore e alla lettrice una prima, semplice

(e si spera chiara) introduzione al tema della mascolinità, corredata da una piccola bibliografia utile a chi desiderasse approfondire tali temi; e la seconda, costituita dal toolkit educativo che abbiamo costruito, uno strumento agile – testato e validato negli interventi educativi realizzati all'interno del progetto – che speriamo possa servire da base di partenza per quanti/e volessero sperimentare delle azioni educative da intraprendere con ragazzi e ragazze, al fine – auspicato – di favorire una trasformazione della società, al fine di co-costruire una società di domani in cui i rapporti tra i sessi siano meno conflittuali, in cui gli stereotipi e i pregiudizi possano diventare meno rigidi, più aperti alla pluralità di esistenze che la realtà – sempre più complessa delle rappresentazioni – ci restituisce quotidianamente.

favorire una trasformazione
della società, al fine
di co-costruire

**una società
di domani in
cui i rapporti
tra i sessi siano
meno conflittuali**

SESSO, GENERE, SESSUALITÀ

Mascolinità plurali

Tutti noi umani siamo sessuati, alla nascita è la prima cosa che viene detta di noi: “è un maschio”, “è una femmina”. Una percentuale di bambini – sappiamo – nasce intersessuale, cioè con caratteristiche di sesso (genetico, ormonale e/o anatomico) che non rientrano nei corpi considerati femminili o maschili. La maggioranza dei neonati viene invece attribuita a un sesso e, nella specie umana, i maschi e le femmine si differenziano per una serie di caratteristiche anatomiche. Li distinguono la foggia dei genitali, la possibilità di partorire e allattare, la conformazione del bacino, la distribuzione del grasso e dei peli sul corpo, i cromosomi, il tipo di ormoni presenti in modo predominante, le dimensioni medie dello scheletro e la forza muscolare, il timbro della voce, ecc. È ovvio che tale distinzione non è netta: si tratta di una differenziazione statistica, ma esiste in realtà un continuum. Se la maggior parte delle persone si polarizza in questo modo rispetto al sesso, esiste infatti un’intersezione e abbiamo donne alte e con la voce baritonale, uomini glabri e con i fianchi larghi, e anche dal punto di vista ormonale e cromosomico non esiste una cesura netta. D’altro canto, nessuno degli elementi

elencati è condizione necessaria e sufficiente a definire l’attribuzione sessuale, neppure i genitali: continuiamo infatti a considerare *maschio* persino un uomo che fosse stato totalmente evirato in un incidente, ad esempio, o nello scoppio di una mina.

Dimorfismo è il termine scientifico che indica questo aspetto differenziato per i due sessi e che noi umani condividiamo con alcuni animali. Non tutte le specie funzionano infatti così, abbiamo letto sicuramente almeno qualche post virale su Facebook sui cavallucci marini o su quegli organismi che “cambiano sesso”, ma tra noi e gli altri mammiferi la riproduzione si basa sul dimorfismo.

Se tanto io quanto il mio cane siamo dotati di un pene, ci differenziamo però su tanti altri piani. Tra gli umani, la presenza di un pene o di una vagina viene usata come base per una serie di significazioni sociali, culturali, politiche, economiche, ecc. che non appaiono presenti tra gli altri animali non umani. Genere è il termine che usiamo per riferirci a questa differenziazione socioculturale che riguarda il modo in cui noi umani ci vestiamo, i giocattoli che usiamo da bambini, il modo in cui camminiamo, accavalliamo le gambe, gesticoliamo, i lavori che facciamo, le regole di cortesia che adottiamo,

genere

è il termine che usiamo per riferirci a questa differenziazione socioculturale

Sesso, genere, sessualità

le norme di corteggiamento (e riguardo l’iniziativa sessuale), l’uso di cosmetici e gioielli, gli sport in cui ci impegniamo, ecc. La differenziazione di genere comporta anche disuguaglianze: in termini di carriera lavorativa, di stipendio, di libertà, di educazione, di rischio di diventare vittima di violenze, di carico rispetto ai lavori domestici e di cura...

È pacifico che tali differenziazioni variano dal punto di vista geografico e storico: se è considerato socialmente inadeguato che io indossi una gonna per andare al lavoro nella mia università, lo stesso comportamento in Scozia appare invece accettabile; se un uomo a capo di uno Stato oggi indossasse una parrucca, merletti, cipria, un neo finto e scarpe coi tacchi provocherebbe roventi polemiche sui giornali, quando era invece considerato adeguato nel caso di Luigi XIV. Sebbene mutevoli dal punto di vista storico e geografico, le norme di genere nelle

nostra società appaiono piuttosto rigide, e se io ad esempio provassi a entrare nel bagno delle donne in un ristorante affollato verrei redarguito, così come – dai suoi genitori – se regalassi a un bambino una Barbie.

Anche nel caso del genere, nonostante questa polarizzazione sociale netta, esiste però un *continuum*: uomini e donne adottano di fatto ruoli sociali variegati, che li fanno considerare più o meno *virili* (o effeminati), più o meno *femminili* (o maschiline). Sappiamo poi che in molte culture (su cui abbiamo documentazione), e da sempre, esistono quelli che oggi chiamiamo *transgender*: persone attribuite alla nascita al sesso femminile che transitano verso il maschile o viceversa. E tale complesso *continuum* in molte culture è rappresentato/esorcizzato con pratiche di travestimento *cross-gender*, in alcuni rituali o festività, come può capitare di vedere anche nel nostro carnevale.

la differenziazione di genere comporta anche disuguaglianze

Esiste infine il piano dei desideri e delle pratiche sessuali. Nella nostra società, gli uomini e le donne – lo sappiamo – possono desiderare persone dell'altro sesso (e vengono definiti eterosessuali) o del proprio sesso (e vengono definiti omosessuali). Anche in questo caso, abbiamo però un *continuum*: incarnato da quelle persone che non includono/escludono i loro partner sulla base del sesso che possiedono ma, amando sia uomini sia donne, vengono indicati attraverso l'etichetta "bisessualità".

Questi tre piani non necessariamente sono corrispondenti tra di loro, nel senso che – sebbene il senso comune ritenga che chi alla nascita viene riconosciuto

appartenente a un sesso (ad esempio come maschio) conseguentemente assumerà un genere maschile, identificandosi come uomo, e si rivolgerà naturalmente alle donne, adottando un comportamento eterosessuale – la realtà sembra più complessa di così. Sulla medesima conformazione genetica, ormonale, anatomica si fondano infatti percorsi esistenziali, modelli di genere e desideri anche molto differenziati tra di loro. Coma mai? Perché in questo campo non esiste una predisposizione innata, fondata sulla biologia, una sorta di algoritmo che presiede al percorso biografico di ciascuno/a di noi, un codice iscritto nella nostra essenza che ci predetermina, piuttosto si tratta

di una costruzione, di un dialogo costante tra il piano corporeo, quello intrapsichico e quello sociale e culturale che – pur non basandosi assolutamente su una scelta, su una forma di volontarismo – conduce a vite e ad esperienze plurali.

Tornando al nostro tema, allora, il fatto che viviamo in una società maschilista, caratterizzata da disuguaglianze e violenze, da misoginia e omobitransfobia non dipende affatto da una sorta di "codice di sviluppo" che, incardinato nei cromosomi

XY o nel testosterone che caratterizzano noi uomini, conduce necessariamente al machismo, agli stupri, ai femminicidi, agli omocidi. Piuttosto, si tratta di un sistema – lo abbiamo chiamato patriarcato – all'interno del quale ci si costruisce come uomini e donne con particolari caratteristiche, complementari e messe in una gerarchia di dominio che concede a noi uomini una serie di privilegi, ma anche una serie di limitazioni, di "gabbie di genere" entro le quali dobbiamo mantenerci.

non esiste una
predisposizione innata,
fondata sulla biologia,
una sorta di algoritmo
che presiede al
percorso biografico
di ciascuno/a di noi

PER FARE UN UOMO

I percorso di formazione al genere che ho disegnato – che può apparire astratto rispetto all’idea che il sesso produca necessariamente e conseguentemente un genere corrispondente e un comportamento eterosessuale – è costituito in realtà da tappe concrete che tutti abbiamo sempre avuto sotto gli occhi, ma su cui – dandole per scontate – non focalizziamo di solito la nostra attenzione. I maschi e le femmine – nell’età dello sviluppo soprattutto, ma poi per tutto l’arco della loro vita – sono infatti sottoposti a varie forme di costruzione di genere implicite: a casa, a scuola, tra i coetanei, attraverso mass- e social-media, nella società in generale.

L’identità di genere – la percezione di sé come maschio o femmina – si sviluppa

infatti dalla nascita ai tre anni. Intorno ai tre anni si ha poi la scoperta del proprio corpo e dei propri genitali. I bambini sviluppano così contemporaneamente il desiderio di conoscere le questioni sessuali: da dove vengono i bambini? che fanno mamma e papà nella camera da letto? A partire dalla stessa età, i ruoli e i comportamenti tendono a venire condizionati dal genere d’appartenenza e ogni forma di atipicità viene spesso giudicata negativamente. Molti adulti omosessuali, ad esempio, riconducono all’età di quattro-cinque anni la prima sensazione di diversità ed esclusione rispetto ai propri coetanei a causa, ad esempio, delle loro preferenze nei giochi, di aspetti del carattere o di comportamenti considerati atipici rispetto al genere d’appartenenza, ecc.

In questo percorso, la prima agenzia

educativa incontrata dai bambini è ovviamente la famiglia, o meglio le famiglie. L’uso del plurale è consigliato non solo dalla consapevolezza dell’esistenza delle famiglie ricomposte post-separazione, dei genitori *single*, delle famiglie pluriculturali, delle unioni civili omosessuali ecc., ma anche dal fatto che *tutte* le famiglie, indipendentemente dalla loro forma, stanno oggi costruendo nuovi modelli genitoriali sempre più svincolati da quelli che caratterizzavano le generazioni precedenti.

All’interno di questo contesto in trasformazione, e nei modi differenziati che possiamo immaginare, le famiglie fanno educazione di genere, imponendo regole e comportamenti “da donna” e “da uomo”, un’educazione che ha inizio fin da prima della nascita – attraverso le aspettative differenziate dei genitori – e continua per tutti gli anni dell’infanzia, con stili relazionali ed educativi diversi, che tendono a coinvolgere in modo differente maschi e femmine nelle varie attività. Ogni famiglia, infine, produce un’educazione che tende a normare il proprio interno ma, anche, a giudicare i modelli delle altre famiglie...

Importanti strumenti di educazione di genere sono poi i giocattoli, attraverso cui i bambini e le bambine si socializzano ai modelli socialmente dominanti del maschile e del femminile. Com’è noto,

infatti, i cataloghi commerciali propongono giocattoli differenziati per *boy o girl*, ma le logiche del mercato seguono (e, al contempo, alimentano) le convinzioni degli adulti, più propensi a comprare giocattoli ritenuti conformi al genere. Appare infatti convinzione diffusa che siano, ad esempio, tipicamente maschili i giochi che sviluppano l’intelligenza spaziale (come le costruzioni, i puzzle, i *Lego*, le automobili, le motociclette e i “supereroi”). Al contrario, si presume che le “femminucce” preferiscano bambole, utensili domestici in miniatura, smalti per le unghie, ecc. Gli studi, tuttavia, non affermano che ci sia una predilezione innata. La maggior parte dei bambini osservati nella scuola dell’infanzia e nelle ludoteche privilegia infatti giocattoli considerati neutri, in seconda istanza quelli considerati coerenti col proprio genere, anche se – ad esempio – è attestata una certa propensione maschile per i giochi simbolici a tematica familiare quali la casa o la cucina che solitamente consideriamo “femminili”, ma che forse dovremmo imparare a riferire anche al simbolico della cura e della paternità. Cosa c’è di più maschile, infatti, della paternità? E perché dovremmo allora sanzionare un bambino che culli un bambolotto?

Già alla scuola primaria, tuttavia, nessun maschio sceglie più giochi “femminili”, mentre le bambine continuano

**i maschi e le femmine
– nell’età dello sviluppo,
ma poi per tutto l’arco
della loro vita – sono infatti
sottoposti a varie forme
di costruzione di genere**

L'atipicità dei maschi è meno accettata rispetto all'atipicità nelle femmine

a esplorarli entrambi. Ciò appare effetto di una pressione sociale alla conformità di genere che appare condizionata dalle convinzioni degli adulti, più che su una reale preferenza dei bambini. Tale pressione alla conformazione appare poi più forte sui maschi: le ricerche mostrano infatti chiaramente che, da parte dei genitori e dei pari, l'atipicità dei maschi è meno accettata rispetto all'atipicità nelle femmine. Un bambino che indossi la gonna e giochi con le bambole produce maggiore preoccupazione di una bambina che indossi i pantaloni e giochi al calcio. Risulta inoltre solitamente accettabile che una bambina si comporti "da maschiaccio" (sia cioè considerata agile, vivace e aggressiva), mentre viene spesso considerato inaccettabile che un bambino si comporti "come una femminuccia" (esprimendo le proprie emozioni e la propria fragilità, piangendo...). Esiste cioè un'educazione di genere più stringente verso chi occuperà il ruolo privilegiato nella gerarchia sociale di genere, esattamente come c'è generalmente maggiore preoccupazione in relazione all'educazione dei figli delle *élite* sociali. Con tale considerazione, ovviamente, non intendo

consigliare di spingere i bambini verso entrambi i tipi di giocattoli, o verso giocattoli "neutri", piuttosto di permettere loro l'accesso ai giochi che preferiscono, sostenendoli in ogni caso. L'attenzione sui giocattoli appare infine rafforzata dalle trasformazioni che oggi coinvolgono il settore. Mentre infatti, negli anni Ottanta del secolo scorso, venivano prodotti molti giocattoli rivolti tanto ai maschi quanto alle femmine, dagli anni Novanta è in corso un'operazione di marketing denominata "rigenderizzazione", che consiste in una rinnovata differenziazione di giocattoli secondo il genere del target commerciale che i fabbricanti si prefiggono. E ciò risulta evidente se guardiamo agli spot pubblicitari.

Negli spot mandati in onda nella fascia oraria di trasmissioni per l'infanzia e rivolti esclusivamente ai maschi si pubblicizzano ad esempio veicoli, piste, quelle *action figure* (come ad esempio *Big Jim*) che rappresentano guerrieri ed eroi, nonché videogiochi o robot. Gli spot sottolineano la velocità, la competizione, il coraggio, il rischio e l'avventura. Dalle espressioni dei giovanissimi attori emergono concentrazione, aggressività,

determinazione. In campo femminile troviamo invece castelli e casette, stoviglie in miniatura, accessori per l'abbellimento (specchiera, trucchi, braccialetti) e, naturalmente, bambole. Dai volti delle protagoniste delle pubblicità traspare allegria, divertimento, stupore, tenerezza, tranquillità. Non solo però attraverso la pubblicità i media addestrano ai ruoli di genere: l'intera programmazione fornisce precise indicazioni su quali comportamenti è necessario assumere per diventare donne e uomini in modo conforme alle aspettative sociali.

Pervasiva è, ad esempio, l'oggettivazione/mercificazione dei corpi femminili, così come il preoccupante fenomeno dell'adultizzazione precoce dei bambini – in particolare, delle bambine – fin dalla prima infanzia. L'educazione mediale al genere è però estremamente complessa e comprende anche trasformazioni innovative. Se la rappresentazione del maschile appare mantenersi all'interno

di modelli tradizionali, i lungometraggi più recenti della *Disney*, ad esempio, sembrano mostrare la tendenza (*La principessa e il ranocchio*, 2009; *Rapunzel*, 2010; *Ribelle-The Brave*, 2012; *Frozen-Il regno di ghiaccio*, 2013) a presentare personaggi femminili ormai affrancati dal modello della *Bella Addormentata*. Purtroppo però ciò si affianca, ma non si sostituisce, alla pleora di vallette sorridenti e seminude che accompagnano in TV i presentatori in abito scuro e dotati di parola...

Ancora, l'attività motoria e sportiva costituisce un dispositivo di costruzione e socializzazione del corpo, uno spazio di apprendimento dei suoi "usi sociali": sui campi di calcio, sui tatami di judo e negli spogliatoi, i bambini imparano a diventare "veri uomini" mentre le bambine si allenano a "ritualizzare" la femminilità nei corsi di danza e di ginnastica. Il calcio in particolare è considerabile come uno sport particolarmente "sessualizzato"

sui campi di calcio,
sui tatami di judo
e negli spogliatoi,
i bambini imparano
a diventare "veri uomini"

che (ri)produce l'identità maschile. Sono infatti intimamente maschili i linguaggi, il modo di pensare, gli atteggiamenti, i comportamenti ecc.: l'intera cultura del calcio, professionistico e giovanile.

Al di là di questo esempio macroscopico, tuttavia, la connotazione di genere vale per tutti gli sport: se oggi tutte le discipline sportive sono potenzialmente accessibili alle donne, di fatto – tra tutte le federazioni sportive (olimpiche e non olimpiche) esistenti – il calcio, il rugby, il ciclismo, il tiro a segno, la boxe, contano meno del 10% di donne, mentre le danze, le ginnastiche, gli sport sul ghiaccio o ancora l'equitazione sono sempre, e in maniera crescente, attività “da donne” e la proporzione delle tesserate risulta superiore al 75%.

Esiste però, notoriamente, lo sport agito sul campo e quello fruito da una poltrona, attraverso la TV, e l'educazione di genere si dispiega anche nelle scelte di palinsesto dei canali televisivi: circa i due terzi delle migliaia di ore dedicate

ogni anno allo sport sui canali televisivi si occupano di sport maschili e quelli più diffusi, in termini di ore – il calcio, il rugby, la pallacanestro, il ciclismo – sono anche quelli considerati più “virili”. In sintesi, attraverso lo sport che si esercita o cui si assiste, i bambini e le bambine (prima ancora che gli adulti) interiorizzano una formazione sottile e capillare su cosa significhi essere maschi o essere femmine, sulla pensabilità stessa di ciò che il loro corpo può essere e può fare.

I bambini e le bambine non vivono poi solo a casa e a scuola ma sono inseriti in vaste reti sociali e attraversano, inoltre, spazi urbani che costituiscono un vero e proprio dispositivo semiotico che, attraversando il loro sguardo, li forma alle differenze di genere. Per renderse-ne conto basta dare uno sguardo ai cartelloni pubblicitari, che veicolano precisi modelli di mascolinità, di femminilità (con parti del corpo femminile usati per pubblicizzare ormai qualsiasi cosa) e di relazioni tra i generi (purtroppo, troppo

i bambini e i ragazzi ci ascoltano, sempre, anche quando non sembra

spesso simili ai discorsi che fanno tra di loro gli amici dei genitori, i vicini di casa, i passeggeri sul bus).

Tutto ciò costruisce nei bimbi e nelle bimbe modelli dei generi e delle relazioni pensabili tra di loro. Ma i bambini e i ragazzi ci ascoltano, sempre, anche quando non sembra. Sono quindi spettatori anche di quel politico che sbandiera una bambola gonfiabile per screditare l'avversaria di un altro partito, di chi va al porto per augurare lo stupro a quella “troia” che salva i migranti in mare, di quel premier che sfrutta la prostituzione minorile ecc.

Non possiamo dimenticare, poi, il gruppo dei coetanei che – nell'infanzia e, soprattutto, durante l'adolescenza – produce un'educazione di genere tra

pari: attraverso gli insulti che si usano, le frasi che si scrivono sui banchi, i falli che si disegnano sui muri dei gabinetti, attraverso le barzellette, le varie forme di esclusione e bullismo, o attraverso i discorsi che si fanno negli spogliatoi della palestra...

Infine, persino la scuola fa implicitamente e quotidianamente educazione di genere, attraverso i contenuti disciplinari, che consistono in una Storia raccontata come azione di guerrieri che si scambiano tra di loro delle donne per creare alleanze dinastiche, in un canone letterario che comprende solo uomini (almeno fino alla contemporaneità), in un manuale di Scienze dove l'unica donna presente vi viene citata col cognome del marito. E potremmo continuare a lungo...

**circa i due terzi
delle migliaia di ore
dedicate ogni anno
allo sport sui canali
televisivi si occupano
di sport maschili**

GLI EFFETTI TANGIBILI

Questa che ho condotto è una velocissima rassegna – necessariamente incompleta e impressionistica – di alcuni dei vari tipi di formazione al genere (molti altri ne esistono). Essa però basta a mostrare come la società nel suo complesso e in ogni suo ambito faccia educazione di genere. E i risultati sono pienamente visibili e, per quel che riguarda il maschile, non appaiono positivi. La maschilità contemporanea – prodotto di questa complessa formazione di genere – mostra infatti non pochi limiti.

La maschilità – e la sua rappresentazione ideologica: la virilità – ci parla oggi ancora di potere: potere degli uomini, potere sugli uomini. Quella disuguaglianza che fonda e giustifica il dominio degli uomini sulle donne viene infatti

introiettata da noi uomini, diventando per noi un principio ordinatore che entra a far parte della nostra identità e rappresenta il metro stesso di misura della maschilità. Ecco perchè questa concezione della virilità costituisce in fondo qualcosa di dannoso anche per noi stessi uomini, che – pure – di questo modello godiamo i benefici. Essa, infatti, non ci definisce in positivo, ma per negazione. L'appartenenza al club degli uomini si costruisce, infatti, innanzitutto sulla denigrazione di quel femminile che, eppure, deve essere desiderato. Il desiderio per le donne prende così le forme non della relazione paritaria ma della caccia, della conquista di una preda appetitosa, del catcalling e, al limite, della molestia, mostrandosi come una pratica collettiva non soltanto ritualizzata, ma anche perpetrata come “gioco” la cui posta non è

tanto o soltanto l'effettiva conquista sessuale, quanto piuttosto la messa in scena della nostra maschilità in uno spazio pubblico. Commenti piccanti, apprezzamenti pornografici sulle passanti, così come il racconto (più o meno veritiero) di conquiste sessuali seriali e di pratiche sessuali acrobatiche, diventano così modi attraverso cui gli uomini esprimono in gruppo l'appartenenza al maschile. Siamo/diventiamo uomini attraverso il rifiuto sdegnato di tutto ciò che è associato all'essere donna (e ciò produce misoginia), ma anche attraverso il disprezzo dell'amore omosessuale (che si traduce in omofobia), delle forme altre, “razzializzate” di maschilità (che si esprime attraverso la xenofobia) e così via. È questo il prezzo implicito e inconsapevole da pagare per entrare a far parte del club degli uomini e per goderne i privilegi.

Il nostro è infatti un mondo di uomini, costruito per loro, ma – ad uno sguardo attento – non appare costruito sui loro bisogni profondi: la competizione appare infatti l'obbligo cui sono costantemente costretti. Le frasi che diciamo ai bambini lo testimoniano chiaramente: “non piangere come una femminuccia”, “non portare le legnate a casa”, “non ti far mettere i piedi in testa”, ecc. I membri del club degli uomini, alleati contro il “fuori” costituito dalla donne e dalle versioni “perdenti” della maschilità, devono – in seconda istanza – competere strenuamente anche tra di loro, sul posto di lavoro, nel campo di calcio, attraverso i beni che si possiedono e le amanti che si ostentano, costringendo tutti a un estenuante ma inconsapevole stress. Ma tutto ciò è necessario? È questo il modello di maschile che, come società, vogliamo per le future generazioni?

la maschilità – e la sua
rappresentazione ideologica:
la virilità – ci parla
oggi ancora di potere

“non piangere come
una femminuccia”,
“non portare
le legnate a casa”,
“non ti far mettere
i piedi in testa”

PROSPETTIVE FUTURE

Rispetto al panorama che ho disegnato esistono solo due strade: accettare acriticamente questo modello di costruzione di genere (un modello ancora patriarcale che continua a produrre violenza di genere e femmicidi e che costringe tutti i ragazzi dentro una gabbia di genere) oppure provare a modificare questa pervasiva formazione, introducendo modelli alternativi che complessifichino i riferimenti che destiniamo a ragazzi e ragazze. Non propongo ovviamente di sostituire l'attuale modello socioeducativo con un altro, magari con un maschile più morbido e accudente, piuttosto di fornire ai più e alle più giovani un variegato "pantone" di modelli di riferimento con cui possano confrontarsi, di dare loro l'occasione di riflettere su se stessi, di conoscersi senza giudicarsi, di ascoltarsi piuttosto che di colpevolizzarsi perché non aderiscono a quei modelli di genere che, in realtà, sono irraggiungibili per tutti, adulti compresi.

Ormai da decenni si tengono infatti nelle scuole e nei servizi educativi attività curricolari o progetti – anche in collaborazione con professionalità e associazioni esterne – relative all'educazione di

genere, tanto che è stata persino sentita la necessità di mettere a sistema questa pluralità di esperienze attraverso "Educare alle differenze", un grande appuntamento annuale di auto-formazione e di scambio di buone prassi (<http://www.educarealldifferenze.it/>). È all'interno di questo variegato movimento educativo, sostenuto peraltro da un'ampia elaborazione teorica all'interno della pedagogia accademica italiana, che si pone idealmente il lavoro fatto in questo progetto, nella convinzione che essere maschi non è mero effetto dell'anatomia, né solo di una costruzione/costrizione sociale, ma emerge in modo complesso da pratiche formative e autoformative che coinvolgono le istituzioni, i gruppi sociali, i mass- e i social-media, la psiche e il corpo, il pensare e l'agire, l'amare e il competere, il patriarcato e gli uomini che incontriamo per strada, la pornografia e i messaggi dei Baci Perugina, il Gentlemen's Club e lo spogliatoio della palestra, l'educazione dei figli e la fallocrezia, i muscoli e le sopracciglia spinzettate dei calciatori... Rispetto a tutto ciò, le attività messe in campo nel progetto, ed esemplificate nel toolkit che qui presentiamo, possono costituire non una risposta ma un'occasione di riflessione, la possibilità di far emergere nuove domande.

PER APPROFONDIRE

INTRODUZIONE ALLE TEORIE DI GENERE

L. Laufer, F. Rochefort (a cura di) (2017), *Che cos'è il genere?*, Milano, Franco Angeli.

Rigliano P. (a cura di), *Sguardi sul genere. Voci in dialogo*, Milano-Udine, Mimesis.

Ribeiro Corossacz V., Gribaudo A. (a cura di) (2010), *La produzione del genere. Ricerche etnografiche sul femminile e sul maschile*, Verona, Ombre Corte.

LE MASCHILITÀ

Bellassai S. (2011), *L'invenzione della virilità. Politica e immaginario maschile nell'Italia contemporanea*, Roma, Carocci.

Burgio G. (2012), *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*, Milano-Udine, Mimesis.

Ciccone S. (2019), *Maschi in crisi? Oltre la frustrazione e il rancore*, Torino, Rosenberg & Sellier.

Deiana S., Greco M.M. (a cura di), *Trasformare il maschile. Nella cura, nell'educazione, nelle relazioni*, Assisi, Cittadella.

Demetrio D. (2010), *L'interiorità maschile. Le solitudini degli uomini*, Milano, Cortina.

La Cecla F. (2000), *Modi bruschi. Antropologia del maschio*, Milano, Bruno Mondadori.

Mantegazza R. (2008), *Per fare un uomo*, Pisa, ETS.

Pacilli M.G. (2020), *Uomini duri. Il lato oscuro della mascolinità*, Bologna, il Mulino.

Olivieri Stiozzi S. (2008), *Pensarsi padri. Narrazioni nel corso del tempo*, Milano, Guerini.

Welzer-Lang D. (2006), *Maschi e altri maschi. Gli uomini e la sessualità*, Torino, Einaudi.

EDUCAZIONE DI GENERE

- Abbatecola E., Stagi L. (2017), *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Batini F. (2011), *Comprendere la differenza. Verso una pedagogia dell'identità sessuale*, Roma, Armando.
- Biemmi I. (2017), *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Biemmi I., Leonelli S. (2016), *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Gamberi C., Maio M.A., Selmi G. (a cura di) (2010), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Roma, Carocci.
- Ghigi R. (2019), *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Bologna, il Mulino.

BULLISMO, OMOFOBIA, VIOLENZA

- Burgio G. (2012), *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla mascolinità*, Milano-Udine, Mimesis.
- Contini M., Demozzi S. (2016), *Corpi bambini. Sprechi di infanzie*, Milano, Franco Angeli.
- Corradi L. (2012), *Specchio delle sue brame. Analisi socio-politica della pubblicità: genere, classe, razza, età ed eterosessismo*, Roma, Ediesse.
- Fiorucci A. (2018), *Omofobia, bullismo e scuola. Atteggiamenti degli insegnanti e sviluppo di pratiche inclusive a sostegno della differenza*, Trento, Erickson.
- Pacilli M.G. (2020), *Uomini duri. Il lato oscuro della mascolinità*, Bologna, il Mulino.
- Ulivieri S. (a cura di), *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*, Milano, Franco Angeli.

STEREOTIPI E GIOCATTOLI NELL'INFANZIA

- Abbatecola E., Stagi L. (2017), *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Contini M., Demozzi S. (2016), *Corpi bambini. Sprechi di infanzie*, Milano, Franco Angeli.
- Ghigi R. (2019), *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Bologna, il Mulino.
- Ricchiardi P., Venera A.M. (2005), *Giochi da maschi, da femmine e... da tutti e due*, Bergamo, Junior.

LO SVILUPPO DELL'IDENTITÀ SESSUALE

- Burgio G. (2012), *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla mascolinità*, Milano-Udine, Mimesis.
- Burgio G. (2021), *Fuori binario. Bisessualità maschile e identità virile*, Milano-Udine, Mimesis.
- Mantegazza R. (2008), *Per fare un uomo*, Pisa, ETS.
- Quagliata E., Di Ceglie D. (a cura di) (2015), *Lo sviluppo dell'identità sessuale e l'identità di genere*, Roma, Astrolabio.

TOOLKIT EDUCATIVO

AVVERTENZA

Lo specifico ambito formativo delle attività proposte coinvolge aspetti cognitivi e operativi ma anche emotivi, affettivo-relazionali, nonché il corpo come mediatore di conoscenza e comunicazione col mondo. Il/la partecipante ha la possibilità di coinvolgersi totalmente, attraverso la postura ludica di queste attività, e – contemporaneamente – di osservarsi in modo riflessivo: nella fase di debriefing o nei giorni successivi. Gli operatori hanno in queste attività il ruolo di animatori, stimolatori, supervisor ma il protagonismo è lasciato ai/le partecipanti. *Fil rouge* del percorso è il tentativo di far riflettere sulle tematiche di genere e, in particolare, sulla maschilità in un delicato equilibrio in cui l'individualità non viene assorbita ma valorizzata dal gruppo. Le varie attività si dispiegano nei campi della comunicazione verbale, gestuale, scritta, visuale e simbolica, al fine di risultare quanto più coinvolgenti possibile per i/le partecipanti. Le attività proposte non prevedono necessariamente una "somministrazione" *una tantum* né un procedere lineare, ma possono essere ripetute in periodi diversi se il gruppo le ha apprezzate, in un processo di approfondimento a spirale. Finalità delle attività non è conseguire risultati immediati di fronte a situazioni critiche, piuttosto stimolare la riflessione critica sui condizionamenti socioculturali che tutti/e

subiamo, promuovendo la consapevolezza della necessaria mediazione tra i desideri, le visioni del mondo, le passioni e le rappresentazioni del singolo e l'esigenza di rispettare gli/le altri/e.

Il presente toolkit prevede vari percorsi – individuati da un colore differente – ciascuno dei quali costituisce una "sce-neggiatura" in 5 tempi, utilizzabile per 3 incontri di 2 ore ciascuno. Il lettore e la lettrice potranno anche non seguire integralmente un percorso, ma provare a costruirsi uno proprio, mescolando a piacere le attività dei vari percorsi, pur seguendo l'alternanza tra rito iniziale, attività centrale e rito finale.

Quanto leggete è frutto dell'attività di coprogettazione realizzata con i vari partner locali del progetto "Mascolinità Plurali. Dagli stereotipi alla libertà d'essere". Il progetto è inserito nel più ampio intervento supportato da Fondazione Zegna nell'ambito della campagna valoriale #Whatmake-saman del brand Ermenegildo Zegna, che ha coinvolto Cesvi con interventi di sensibilizzazione e informazione in diversi Paesi del mondo. In Italia, Cesvi ha coinvolto enti del terzo settore nelle città di Bergamo, Milano, Napoli e Bari. L'attribuzione del merito va quindi, nello specifico, alle operatrici e operatori di Cooperativa Generazioni FA e Cesvi a Bergamo; Cooperativa Spazio Aperto Servizi di Milano; Fondazione Giovanni Paolo II a Bari e Cooperativa Il Grillo Parlante di Napoli.

PERCORSO ROSSO



Operatori

1 uomo + 1 donna

Destinatari

Gruppi di circa 15 ragazzi e ragazze del II anno della scuola secondaria di I grado.

PRIMO INCONTRO

I'M

RITO DI INIZIO

[UGUALE PER TUTTI E TRE GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Attività di *ice breaking*, conoscenza reciproca, presa di confidenza, creazione del gruppo, promozione di un clima positivo, di una routine ritualizzata e di un clima rilassato e “ingaggiante”, partecipazione attiva, presa di dimestichezza con il setting, creazione della coesione di gruppo.

Materiali

Clessidra per misurare il tempo di parola (potrebbero servire fogli e penne per chi non volesse parlare; in caso di attività on line: utilizzo della chat).



Svolgimento



Ci si siede in circolo. Si prende la parola a turno: nel primo incontro magari partendo dai conduttori, dopo il primo incontro in modalità libera/spontanea. In caso di attività on line, il facilitatore chiama ad uno ad uno i/le partecipanti. Ciascuno dice il proprio nome aggiungendo una qualità/ un oggetto/ un'emozione che lo può rappresentare. La qualità espressa deve essere differente nei tre incontri.

Osservazioni

Bisogna bilanciare gli interventi, facendo attenzione a chi è più timido e va sollecitato, moderando chi prende troppo spazio/tempo, magari assumendo un comportamento di derisione o giudicante. Il tempo dell'attività va gestito con attenzione. Bisogna che il turno di parola e i tempi siano rispettati (utilizzo della clessidra).



CHI TI PIACE DI PIÙ?

ATTIVITÀ CENTRALE

[PRIMO INCONTRO]



1 ORA

Obiettivi



Conoscenza reciproca attraverso la rilevazione delle proprie preferenze. Primo approccio al tema degli stereotipi. Conoscenza delle varie visioni dell'idea di genere, Rilevazione degli stereotipi, Esplicitazione dei modelli valoriali cui gli stereotipi fanno riferimento, Proposta di una visione meno restrittiva dei canoni di maschilità/femminilità, Ascolto attivo reciproco.

Materiali

10 immagini (maschili e femminili) preselezionate.
Bigliettini con 20 aggettivi (vedi allegato).
Il materiale può essere utilizzato tanto in modalità online quanto in presenza.



Svolgimento



L'attività si articola in tre fasi. Il facilitatore mostra delle immagini selezionate (almeno 10) che rappresentano personaggi pubblici/famosi (5 uomini e 5 donne). Dopo ogni immagine mostrata, si chiede "a chi piace?" e per alzata di mano i partecipanti possono esprimere il proprio parere spiegando anche il perché piace/non piace. A seguire i facilitatori forniranno mazzette di 20 aggettivi qualificativi da attribuire ad ogni personaggio, delineandone un profilo per poi dar vita a una discussione guidata, e magari ironica, sugli stereotipi evidenziati nelle scelte degli/delle studenti.

Osservazioni

Possibile utilizzo di frasi volgari, sessiste, discriminatorie.



IO SONO

RITO FINALE

[UGUALE PER I PRIMI DUE INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Trasformazione la proiezione del rito iniziale (l'am) in una consapevolezza riflessiva (Io sono), dopo essere entrati nel gruppo (I am) affermare il proprio esserci. Riconoscimento di sé nel gruppo e promozione del senso di appartenenza, ritualità finalizzata a rafforzare il riconoscimento reciproco, segnalazione della chiusura dell'attività a mò di saluto.

Svolgimento

A turno ciascuno si alza e si dice ad alta voce Io sono (pensando ai contenuti affrontati durante la giornata. In caso di attività on line, ognuno lo pronuncia dallo schermo.



Osservazioni



Timidezza di alcuni che potrebbero rifiutarsi di partecipare, Derisione e svalutazione da parte dei compagni.

SECONDO INCONTRO

I'M

RITO DI INIZIO

[UGUALE PER TUTTI E TRE GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Attività di *ice breaking*, conoscenza reciproca, presa di confidenza, creazione del gruppo, promozione di un clima positivo, di una routine ritualizzata e di un clima rilassato e “ingaggiante”, partecipazione attiva, presa di dimestichezza con il setting, creazione della coesione di gruppo.

Materiali

Clessidra per misurare il tempo di parola (potrebbero servire fogli e penne per chi non volesse parlare; in caso di attività on line: utilizzo della chat).



Svolgimento



Ci si siede in circolo. Si prende la parola a turno: nel primo incontro magari partendo dai conduttori, dopo il primo incontro in modalità libera/spontanea. In caso di attività on line, il facilitatore chiama ad uno ad uno i/le partecipanti. Ciascuno dice il proprio nome aggiungendoci una qualità/ un oggetto/ un'emozione che lo può rappresentare. La qualità espressa deve essere differente nei tre incontri.

Osservazioni

Bisogna bilanciare gli interventi, facendo attenzione a chi è più timido e va sollecitato, moderando chi prende troppo spazio/tempo, magari assumendo un comportamento di derisione o giudicante. Il tempo dell'attività va gestito con attenzione. Bisogna che il turno di parola e i tempi siano rispettati (utilizzo della clessidra).



M&F

ATTIVITÀ CENTRALE

[SECONDO INCONTRO]

[TEMPO VARIABILE IN BASE AL NUMERO DI PARTECIPANTI]



1,5 ORE

Obiettivi



Esplorare il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze, facendo emergere i pregiudizi e gli stereotipi. Stimolazione di una consapevolezza critica sul tema degli stereotipi.

Materiali

Contenitore/urna, penna e fogli (sia in presenza sia online, utilizzandoli a casa propria).



Svolgimento



Porre all'interno dell'urna 20 bigliettini nei quali sono descritte azioni di vita quotidiana, passioni o mestieri tendenzialmente riconducibili ad un uomo o ad una donna sulla base di rappresentazioni convenzionali. A turno, verranno tirati fuori dall'ampolla. Se si è in presenza, comincia il facilitatore e, a seconda della situazione, può essere utile coinvolgere qualcuno dei ragazzi che sembra meno attivo (per incentivarlo). Da remoto, il facilitatore tira fuori i bigliettini e li mostra in favore di web-cam. A conclusione dell'estrazione si procede con un giro di parola per commentare i contenuti emersi.

Osservazioni

Attribuzione di ruolo, attacchi al pensiero dei compagni, provocazioni, ilarità.



IO SONO

RITO FINALE

[UGUALE PER I PRIMI DUE INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Trasformazione la proiezione del rito iniziale (I am) in una consapevolezza riflessiva (Io sono), dopo essere entrati nel gruppo (I'am) affermare il proprio esserci. Riconoscimento di sé nel gruppo e promozione del senso di appartenenza, ritualità finalizzata a rafforzare il riconoscimento reciproco, segnalazione della chiusura dell'attività a mò di saluto.

Svolgimento

A turno ciascuno si alza e si dice ad alta voce Io sono (pensando ai contenuti affrontati durante la giornata. In caso di attività on line, ognuno lo pronuncia dallo schermo.



Osservazioni



Timidezza di alcuni che potrebbero rifiutarsi di partecipare. Derisione e svalutazione da parte dei compagni.

TERZO INCONTRO

I'M

RITO DI INIZIO

[UGUALE PER TUTTI E TRE GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Attività di *ice breaking*, conoscenza reciproca, presa di confidenza, creazione del gruppo, promozione di un clima positivo, di una routine ritualizzata e di un clima rilassato e "ingaggiante", partecipazione attiva, presa di dimestichezza con il setting, creazione della coesione di gruppo.

Materiali

Clessidra per misurare il tempo di parola (potrebbero servire fogli e penne per chi non volesse parlare; in caso di attività on line: utilizzo della chat).



Svolgimento



Ci si siede in circolo. Si prende la parola a turno: nel primo incontro magari partendo dai conduttori, dopo il primo incontro in modalità libera/spontanea. In caso di attività on line, il facilitatore chiama ad uno ad uno i/le partecipanti. Ciascuno dice il proprio nome aggiungendo una qualità/ un oggetto/ un'emozione che lo può rappresentare. La qualità espressa deve essere differente nei tre incontri.

Osservazioni

Bisogna bilanciare gli interventi, facendo attenzione a chi è più timido e va sollecitato, moderando chi prende troppo spazio/tempo, magari assumendo un comportamento di derisione o giudicante. Il tempo dell'attività va gestito con attenzione. Bisogna che il turno di parola e i tempi siano rispettati (utilizzo della clessidra).



LA PALLOTTOLA SPUNTATA

ATTIVITÀ CENTRALE

[TERZO INCONTRO]



50-60 MINUTI

Obiettivi



Creare un contesto gioiosa in cui i ragazzi possano dare centralità alle “parolacce”, esplorare e scoprire senso e significato delle parole offensive. Evidenziare il processo trasformativo che le parole e le azioni subiscono. Proporre modalità comunicative trasformative. Responsabilizzare sull’utilizzo delle parole.

Materiali

Carta e penne, qualora si fosse in remoto: utilizzo di linoit.it.



Svolgimento



Si distribuiscono fogli e penne, chiedendo che venga scritto sul foglio uno degli insulti (non generiche parolacce). Appallottolamento del foglio e lancio fortuito (in una gioiosa battaglia di palline). Ognuno dei partecipanti, a turno, raccoglie una “pallottola” che casualmente è arrivata nelle sue vicinanze, leggendola ad alta voce. Dovrà poi trasformare l’insulto ricevuto in una parola di genere grammaticale contrario (es: “puttana” > “puttano”). Ciascuno/a dovrà infine trascrivere su un foglio una parola gentile, modellandola poi a forma di aeroplano, e lanciarla agli altri partecipanti. In questo modo le parole vengono metaforizzate prima come pallottole poi come aeroplano (anche concretamente, c’è una trasformazione).

Osservazioni

Sarà probabilmente contenere l’ilarità che l’insulto provoca (rischio di sconfinamento). Limitare la durata dell’attività qualora ci si prendesse troppo gusto. Utile osservare e commentare le reazioni al ricevimento di un insulto/parola gentile.



COCCARDIAMOCI

RITO FINALE DELL’INTERO PERCORSO LABORATORIALE

[SOLO PER L’ULTIMO INCONTRO]



15 MINUTI

Obiettivi



Riconoscimento reciproco; restituzione della partecipazione; consegna di un “attestato” di appartenenza al percorso; rappresentazione simbolica di un “pegno” della riflessione esperita nei tre incontri.

Materiali

Cartoncini, carta, colla, pennarelli per realizzare (preventivamente) una coccarda con i simboli del maschile e del femminile sulla quale scrivere il nome di ogni partecipante a cui verrà consegnata; un cartellone e dei post-it colorati. Se l’attività è online, verranno inviati via email o via whatsapp i materiali da poter stampare.



Svolgimento



I facilitatori a turno chiameranno ciascun partecipante e consegneranno la coccarda a ciascuno di loro, con poche parole di celebrazione. A seguire, verrà affisso un cartellone su cui i/le partecipanti potranno lasciare un commento, attraverso dei post-it, su “Cosa ti porti a casa?” Se online, utilizzo dell’applicazione Linoit/Padlet/Mentee.com.

STRUMENTI

ATTIVITÀ CENTRALE (PRIMO INCONTRO)

Mascolinità plurali

PERSONAGGI

FEDEZ

ELETTRA LAMBORGHINI

CRISTIANO RONALDO

FEDERICA PELLEGRINI

GABRIEL GARKO

VANESSA INCONTRADA

ALFONSO SIGNORINI

MARIA DE FILIPPI

PROF. MOGGI

EMMA MARRONE

KOBE BRYANT

RIHANNA

CAN YAMAN

ANGELA MERKEL

AGGETTIVI

BONO/A

STUPIDO/A

POTENTE

BRUTTO/A

SIMPATICA/O

AMBIGUO/A

BELLA/O

ANTIPATICO/A

INDECISO/A

INTRAPRENDENTE

RIDICOLA/O

FORTE

TEN' A CAZZIMMA

SERIA/O

DEBOLE

SEXY

AFFASCINANTE

NATURALE

INTELLIGENTE

INSIGNIFICANTE

RIFATTO

AZIONI

LAVARE I PIATTI

LEGGERE UN LIBRO

TRUCCARSI

GUIDARE IL CAMION

GOVERNARE

PIANGERE

GIOCARE A CALCIO

ACCUDIRE I BAMBINI

CONSOLARE

RIPARARE L'AUTO

USCIRE CON AMICI

COMANDARE

DANZARE

ANDARE A LAVORARE

GIOCARE

SERVIRE AI TAVOLI

FARE L'ARTISTA

OBBEDIRE

CUCINARE

ESIBIRSI

Percorso Rosso

PERCORSO BLU



Operatori

1 uomo + 1 donna

Destinatari

Gruppi di una decina di MSNA di 16-17 anni (maschi) presenti in comunità (attività in presenza). Le attività, prevedendo la possibilità di una scarsa padronanza dell'Italiano da parte dei MSNA, saranno condotte facendo il minimo uso possibile della parola o ricorso a mediatori informali.

PRIMO INCONTRO

SI COMINCIA!

RITO DI INIZIO
(PRIMO INCONTRO)



10 MINUTI

Percorso Blu



Obiettivi

Creare relazioni, favorire il coinvolgimento del gruppo.
Creare clima sereno, leggero e ludico, di interesse e partecipazione. Coinvolgimento dei partecipanti.

Materiali

Palla.



Svolgimento



In assetto circolare ci si lancia una palla. Ciascuno si presenta a turno dicendo il proprio nome e facendo un gesto che accompagna la propria tradizione culturale o che sente come appartenente. Si può poi passare a "recitare" il gesto di chi sta alla propria destra, e ciò necessita di attenzione reciproca.

Osservazioni

Disinteresse iniziale.



CHI SONO IO?!

ATTIVITÀ CENTRALE

[PRIMO INCONTRO]



1 ORA 40 MINUTI

Obiettivi



Riflessione sull'affettività, approfondimento della consapevolezza di sé, Creazione di un clima sereno, leggero e ludico, di interesse e partecipazione. Coinvolgimento dei partecipanti.

Materiali

Cartelloni, giornali, immagini, colori, pennarelli, matite.



Svolgimento



Mantenendo una musica rilassante di sottofondo durante tutta l'attività, si deve costruire una silhouette rappresentante se stessi in un cartellone; costruire una rappresentazione di sé stessi per mezzo di un collage utilizzando le immagini fornite (con la consegna di utilizzare le immagini che meglio li rappresentano). Tutte le immagini che verranno fornite avranno una connotazione riferita al tema del maschile/femminile.

In alternativa (o a integrazione) si potranno utilizzare colori e pennarelli.

Osservazioni

Disinteresse iniziale; a seconda del numero dei partecipanti, della motivazione e della partecipazione.

I partecipanti potrebbero rappresentare se stessi puntando più sul tema migratorio piuttosto che sulla mascolinità.

Se qualcuno manca di creatività, voglia e interesse, si può lavorare a coppie: i partecipanti si aiutano l'un l'altro a disegnare la sagoma sul cartellone. Ciascuno potrà poi "riempire" la propria sagoma con immagini scelte personalmente. Al termine i partecipanti potranno attaccare le proprie sagome al muro.



SI BALLA!

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



2 MINUTI

Obiettivi



Creare senso di appartenenza al gruppo. rilassamento e divertimento finali che aiutino i componenti a sentirsi parte di un gruppo e utili l'uno all'altro.

Materiali

Device che permetta di ascoltare musica d'ambiente.



Svolgimento



I partecipanti creano un cerchio nel cui interno, uno alla volta, devono saltare, immaginando di essere intorno a un grande cd, circoscritto dal cerchio stesso. Ogni volta che un componente entra, il componente posto diametralmente all'opposto dovrà riequilibrare il cd immaginario, indietreggiando, permettendo al gruppo di "stare in equilibrio" e non cadere per terra. Il gioco dovrà essere dinamico e accompagnato da musica (l'attività è efficace che si raggiunga o meno un effettivo "equilibrio" spaziale).

SECONDO INCONTRO

SI COMINCIA! BIS

RITO DI INIZIO
[SECONDO INCONTRO]

 **10 MINUTI**

Obiettivi



Creare relazioni, favorire il coinvolgimento del gruppo. creare clima sereno, leggero e ludico, di interesse e partecipazione. Coinvolgimento dei partecipanti.

Svolgimento

In assetto circolare. Ciascuno si presenta a turno dicendo il proprio nome e facendo il gesto che un altro partecipante ha fatto la volta precedente (es. un gesto che mi è piaciuto, che mi ricordo).



Osservazioni

Disinteresse iniziale.



CHI SONO GLI ALTRI?

ATTIVITÀ CENTRALE
[SECONDO INCONTRO]



1 ORA 20 MINUTI

Obiettivi



Prendere un'iniziale consapevolezza della propria idea di maschile e di femminile, ridurre parzialmente gli stereotipi. condivisione di differenti definizioni di maschile e femminile.

Materiali

Post-it, cartellone, immagini.



Svolgimento



Sedendosi in cerchio, a partire da immagini precedentemente selezionate da social, internet, ritagli di giornali, etc. sul tema delle mascolinità e delle femminilità plurime (ad es., maschio con canotta, donna in carriera, in tailleur), si creano libere associazioni di parole che vengono in mente, in modalità brainstorming. Le parole emerse verranno scritte su post-it e affisse poi su grandi cartelloni. A fine lavoro i cartelloni verranno affiancati alle silhouette dell'attività centrale del I giorno.

Osservazioni

Difficoltà linguistica, mancanza di partecipazione, rischio di esclusione e autoesclusione di alcuni partecipanti più fragili. Di fronte a insormontabili difficoltà linguistiche, si possono utilizzare direttamente le immagini da porre sul cartellone.



SI BALLA!

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



2 MINUTI

Obiettivi



Creare senso di appartenenza al gruppo. rilassamento e divertimento finali che aiutino i componenti a sentirsi parte di un gruppo e utili l'uno all'altro.

Materiali

Device che permetta di ascoltare musica d'ambiente.



Svolgimento



I partecipanti creano un cerchio nel cui interno, uno alla volta, devono saltare, immaginando di essere intorno a un grande cd, circoscritto dal cerchio stesso. Ogni volta che un componente entra, il componente posto diametralmente all'opposto dovrà riequilibrare il cd immaginario, indietreggiando, permettendo al gruppo di "stare in equilibrio" e non cadere per terra. Il gioco dovrà essere dinamico e accompagnato da musica (l'attività è efficace che si raggiunga o meno un effettivo "equilibrio" spaziale).

TERZO INCONTRO

SI COMINCIA! TER

RITO DI INIZIO

[TERZO INCONTRO]



10 MINUTI

Obiettivi



Creare relazioni, favorire il coinvolgimento del gruppo. creare clima sereno, leggero e ludico, di interesse e partecipazione. Coinvolgimento dei partecipanti.

Materiali

Kit per photo booth.



Svolgimento



In assetto circolare. Ciascuno si presenta a turno dicendo il proprio nome e utilizzando materiali tipo baffi, occhiali, berretti, labbra etc.... stile "photo booth".

Osservazioni

Disinteresse iniziale.



NOI E GLI ALTRI

ATTIVITÀ CENTRALE

[TERZO INCONTRO]



1 ORA 40 MINUTI

Obiettivi



Favorire modelli di maschile e femminile non stereotipati. ironizzare con leggerezza su alcuni modelli di genere stereotipati.

Materiali

Schermo TV, lettore dvd o altro device per visionare film.



Svolgimento



A seguito della visione di alcuni spezzoni di film o spot pubblicitari (precedentemente selezionati) che incarnano le figure di maschile e femminile in maniera stereotipata ed estremizzata, i partecipanti – divisi in 2 squadre – mimeranno la scena vista, proponendo un atteggiamento differente e “modificando” postura, mimica, espressione del volto ecc. L'altra squadra ha il compito di approvare o meno quanto mimato, utilizzando come metro di giudizio l'applauso più o meno prolungato, in base a quanto la scena si differenzia da quella vista nel film. I filmati scelti non devono contenere scene di violenza, ma solo estremizzare la rappresentazione stereotipata del maschile e del femminile.

Osservazioni

La mancata competenza linguistica potrebbe tradursi in scarsa partecipazione, elevato livello di scherno reciproco tra i participant, rischio di esclusione e autoesclusione di alcuni partecipanti più fragili.



SI BALLA!

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



2 MINUTI

Obiettivi



Creare senso di appartenenza al gruppo. rilassamento e divertimento finali che aiutino i componenti a sentirsi parte di un gruppo e utili l'uno all'altro.

Materiali

Device che permetta di ascoltare musica d'ambiente.



Svolgimento



I partecipanti creano un cerchio nel cui interno, uno alla volta, devono saltare, immaginando di essere intorno a un grande cd, circoscritto dal cerchio stesso. Ogni volta che un componente entra, il componente posto diametralmente all'opposto dovrà riequilibrare il cd immaginario, indietreggiando, permettendo al gruppo di “stare in equilibrio” e non cadere per terra. Il gioco dovrà essere dinamico e accompagnato da musica (l'attività è efficace che si raggiunga o meno un effettivo “equilibrio” spaziale).

PERCORSO VERDE



Operatori

1 uomo + 1 donna

Destinatari

5-6 ragazzi e ragazze di 12-14 anni presenti in comunità residenziali, frequentanti centri diurni per adolescenti, o scuole secondarie.

PRIMO INCONTRO

COME MI CHIAMO

RITO DI INIZIO
[PRIMO INCONTRO]



20 MINUTI

Percorso Verde

Obiettivi



Conoscenza reciproca attraverso il dire qualcosa di sé;
creazione di un clima di condivisione.

Svolgimento

Seduti in circolo, a turno ciascuno/a deve dire il suo nome
seguito una cosa che gli/le piace e una cosa che non gli/
le piace.



Osservazioni



Rischio di apparire pressanti: se un
partecipante fragile non si sente di
dire nulla, può restare in ascolto.

GLI AEROPLANINI INFAMANTI (SNICCHIONI)

ATTIVITÀ CENTRALE

[PRIMO INCONTRO]



1 ORA

Obiettivi



Riflessione sulle forme di esclusione, far sentire scomodi nelle proprie certezze e categorie precostruite e attivare delle domande.

Materiali

Fogli di carta e pennarelli, nastro adesivo, cartellone.



Svolgimento



Si chiede ai ragazzi di scrivere su uno o più fogli gli insulti (non semplici parolacce) che conoscono, si fanno costruire con questi fogli aereoplani di carta che vengono lanciati in modo casuale nella stanza. Si svela il cartellone precedentemente suddiviso graficamente in 7 spazi-categoria: insulti legati: alle feci (ad es. merdaccia); agli organi genitali (ad es. cazzone); all'essere considerati "stranieri" (ad es. terù); alla "non normalità" psicofisica (ad es. mongolo); alla misoginia (ad es. puttana); al comportamento sessuale considerato non corretto per i maschi (ad es. frocio). Spiegazione dell'articolazione del cartellone e degli esempi di insulto. Dopo aver raccolto gli aereoplani, ciascun partecipante deve trascrivere i propri insulti in una delle categorie presenti nel cartellone. A questo punto si analizzeranno i vari insulti, concentrandosi su quelli sessisti ed eterosessisti. Per converso si individuerà l'unica categoria "non insultabile": quella dell'uomo bianco, autoctono, giovane, senza disabilità, eterosessuale... Si chiederà a questo punto: visto che tutti siamo potenzialmente insultabili, in che categoria ti metteresti? Quale insulto ti ferisce di più? Quale insulto ti dà più fastidio? Quale insulto usi di più?.

Osservazioni

C'è il rischio che gli aereoplanini siano lanciati contro il partecipante più fragile.



SEMPLICE SEMPLICE

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Favorire lo scambio di riflessioni tra i partecipanti, lasciare un segno di quello che è stato fatto.

Materiali

Computer e cellulare, post-it.



Svolgimento



Giro di parola in cui ognuno dice un concetto, un'idea, un'esperienza che si porta a casa da inserire poi nel mentimeter.

Osservazioni

Nel secondo e nel terzo incontro si possono riprendere i temi espressi nel mentimeter la volta precedente.



SECONDO INCONTRO

DÌ IL TUO NOME

RITO DI INIZIO
[SECONDO INCONTRO]

 **10 MINUTI**

Obiettivi

 Iniziare ad avere un coinvolgimento emotivo e presentarsi agli altri.

Svolgimento

Ci si mette seduti in cerchio e ognuno, a turno, dice il suo nome e indica un personaggio che gli piace o con cui si identifica.



Osservazioni



Non per tutti può essere semplice presentare il personaggio con cui ci si identifica. Un variante può essere chiedere: se tu fossi un animale/un cibo cosa saresti?

LA LINEA DELLA FIGAGGINE E DEL MACHISMO

ATTIVITÀ CENTRALE
[SECONDO INCONTRO]

 **1 ORA**

Obiettivi

 Riflessione sui concetti di sesso e genere, riflessione sui condizionamenti culturali.

Materiali

Tanti bigliettini nei quali è indicata una delle seguenti categorie: donna poco femminile, donna molto femminile, uomo molto virile, uomo poco virile; un cartellone dove segnare una linea orizzontale delle “figaggine maschili” e una della “figaggine femminile” (come una linea del tempo che va dal polo molto figo a quello poco figo, magari differenziandola cromaticamente).



Svolgimento



Ognuno pesca un biglietto con la categoria che deve rappresentare e lo dichiara ad alta voce, poi pensa a un personaggio famoso/a con queste caratteristiche (senza dichiararlo). Gli altri devono indovinare qual è il personaggio, facendogli delle domande di carattere generale. Chi ha indovinato il nome del personaggio lo scrive sulla “linea della figaggine”. Terminato il gioco, si cercherà di far riflettere sulle caratteristiche che definiscono una donna molto femminile o un uomo molto virile.

Osservazioni

Possibili difficoltà di gestione di partecipanti che scherzano o danno risposte “fuzzy”.



SEMPLICE SEMPLICE

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi

Favorire lo scambio di riflessioni tra i partecipanti,
lasciare un segno di quello che è stato fatto.



Materiali

Computer e cellulare, post-it.



Svolgimento

Giro di parola in cui ognuno dice un concetto,
un'idea, un'esperienza che si porta a casa
da inserire poi nel mentimeter.



Osservazioni

Nel secondo e nel terzo incontro si possono riprendere i
temi espressi nel mentimeter la volta precedente.



TERZO INCONTRO

FINGI DI AVERE 40 ANNI

RITO DI INIZIO

[TERZO INCONTRO]



10 MINUTI

Obiettivi

Iniziare a promuovere un coinvolgimento emotivo,
proiettarsi in una prospettiva futura.



Svolgimento

Ci si mette seduti in cerchio e ognuno, a turno, dice il
proprio nome e, fingendo di avere 40 anni, si racconta
descrivendo il proprio lavoro, se ha una famiglia, quali
sono i suoi hobby, una cosa bella realizzata, etc.



IN VIDEO VERITAS

ATTIVITÀ CENTRALE

[TERZO INCONTRO]



1 ORA 30 MINUTI

SEMPLICE SEMPLICE

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Rielaborare i concetti condivisi, in modo che vengano fatti propri dai partecipanti. stimolare il pensiero riguardo agli argomenti trattati durante il percorso, far emergere domande e riflessioni.

Materiali

Un breve video precedentemente realizzato.



Svolgimento



Mostrare il video nel quale si vedrà un alieno che, arrivato sulla terra incontrerà un/a terrestre cui porrà delle domande: Cosa sono i sessi? Cosa sono i maschi e le femmine? Come si veste l'uomo e come la donna? Che lavoro fa l'uomo e quale la donna? L'alieno mette in difficoltà il/la terrestre che, ad un certo punto, si gira verso la telecamera e chiede ai ragazzi di aiutarla a spiegare all'alieno. Si chiede ai partecipanti di spiegare cosa sono i maschi e le femmine stimolandoli attraverso domande "ingenue: ad es." ma se dite che l'uomo ha i capelli corti l'alieno non capisce perché poi mi dice che gli indiani d'America sono tutti femmine...".

Osservazioni

Qualcuno potrebbe avere difficoltà a decidere cosa fare nel video, possiamo stimolarlo suggerendo di rispondere a una delle domande che ha fatto l'alieno nel video, oppure fargli riguardare il materiale dei primi due incontri.



Obiettivi



Favorire lo scambio di riflessioni tra i partecipanti, lasciare un segno di quello che è stato fatto.

Materiali

Computer e cellulare, post-it.



Svolgimento



Giro di parola in cui ognuno dice un concetto, un'idea, un'esperienza che si porta a casa da inserire poi nel mentimeter.

Osservazioni

Nel secondo e nel terzo incontro si possono riprendere i temi espressi nel mentimeter la volta precedente.



PERCORSO LILA



Operatori

1 uomo + 1 donna

Destinatari

8-10 ragazzi e ragazze di 16-18 anni presenti in comunità residenziali, scuole o frequentanti centri diurni per adolescenti.

PRIMO INCONTRO

DARE I NUMERI

RITO DI INIZIO
[PRIMO INCONTRO]



20 MINUTI

Percorso Lila

Obiettivi



Attivazione del/con il corpo, attraverso il quale i ragazzi giocano, ci provano, creano altro lavoro.

Svolgimento

I partecipanti camminano nella stanza, senza meta, ognuno dovrà dire un numero, da 1 al numero totale delle persone presenti nel gruppo, rispettando il tempo degli altri, senza sovrapporsi. Se due persone dicono contemporaneamente lo stesso numero, il gioco si interrompe e la conta ricomincia. Lo scopo è quello di riuscire a coordinarsi in un lavoro cooperativo e nell'arrivare a dire tutti i numeri da uno a X, senza sbagliare.



Osservazioni



A seconda dei gruppi il tempo utilizzato può variare anche sensibilmente.

CHE CORNICE DI SENSO HA?

ATTIVITÀ CENTRALE

[PRIMO INCONTRO]



1 ORA

Obiettivi



Accettazione della diversità, costruzione di un clima di tolleranza, rispetto, comprensione, costruzione di un vocabolario condiviso, attivazione della capacità di ascolto.

Materiali

Cartelloni colorato, pennarelli e sagome di parti del corpo da incollare per costruire l'uomo o la donna ideale, colla, PC o proiettore per immagini da mostrare, cassa per l'audio.



Svolgimento



Fornire uno stimolo iniziale per entrare nell'argomento (spezzoni di scene, tratti da serie TV, con discriminazioni sottili e forme di body shaming). Poi ciascuno/a costruisce l'uomo e la donna perfetti (ognuno lavora su entrambe le soggettività) attraverso immagini stilizzate (precedentemente selezionate dagli operatori) di parti del corpo differenti. Di seguito, ci si siede in cerchio e si confrontano le immagini create. Si discute poi della possibilità individuale di raggiungere questo ideale e sull'accettarsi, attraverso alcune domande-stimolo: "sono poche le persone con queste caratteristiche", "quante ne conosci, che siano simili all'ideale creato?", "quanti sforzi sei disposto a fare per raggiungere quell'ideale?", "che tipo di gratificazione pensi di ottenere quando sarò così?"... Poi si cerca di "smontare" questi ideali, per esempi: mostrando foto non photoshoppate di modelli o di personaggi famosi. Si può fare riferimento a come i modelli cambiano nel tempo (da Marylin Monroe ai trapper di oggi), a come quelli che alcuni difetti possono diventare caratteristiche che identificano una persona (mostrando immagini di persone che hanno fatto dei loro difetti dei punti di forza). Si può infine far riferimento al bisogno di apparire, al fatto che i social spingono all'uso dei "filtri" per migliorarsi, etc.

Osservazioni

C'è il rischio che i ragazzi non si lascino ingaggiare dall'attività, magari costruendo persone "distorte" come Frankenstein, Che ci sia un rifiuto del messaggio, che il linguaggio usato per descrivere l'attività sia troppo forte "schifo, ciccione, orrendo" e che passi quindi il messaggio opposto a quello che si vuole comunicare, di accettazione, che il linguaggio "violento" possa essere utilizzato contro qualcun altro partecipante del laboratorio.



TELA E CORNICI

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Sedimentare il lavoro fatto, segnare un momento di valutazione della giornata.

Materiali

Tela e colori.



Svolgimento



Stimolare i partecipanti a scrivere una parola o a disegnare, su una tela bianca, qualcosa che abbia per loro un significato relativamente a quanto fatto durante l'incontro. Ricordare ai ragazzi che è una tela che resta e che verrà appesa come frutto del lavoro che stanno facendo. Scopo dell'attività è buttare fuori come si sentono dopo l'incontro, cosa è rimasto loro.

Osservazioni

I partecipanti possono pasticciare la tela senza una finalità consapevole. Può essere utile "pre-impostare" la tela con alcuni elementi.



SECONDO INCONTRO

LA TEMPERATURA DEL GRUPPO

RITO DI INIZIO
[SECONDO INCONTRO]

 **15 MINUTI**

 **Obiettivi**
Costruzione e gestione del gruppo di lavoro.

Materiali

Carte da Dixit (gioco da tavolo di Asmodee, Italia).



Svolgimento

“Come ti senti oggi? Scegli una carta che ti rappresenta” e a turno, in cerchio, si chiede ai presenti chi ha voglia di condividere la carta scelta.



Osservazioni

La durata può aumentare se c'è partecipazione ma possono anche rifiutarsi di commentare le carte.



LE REGOLE DEL GIOCO

ATTIVITÀ CENTRALE
[SECONDO INCONTRO]

 **1 ORA**

Obiettivi

Promuovere la consapevolezza riflessiva sui ruoli di genere.



Materiali

Cartellone e tabelle singole per la riflessione individuale e di gruppo, Pennarelli e penne, PC o proiettore per immagini, Cassa per la musica.



Svolgimento

I partecipanti devono individualmente compilare un questionario con domande relative ai diversi ruoli o atteggiamenti di genere: ad es., chi si depila e chi si sfoltisce le sopracciglia, chi porta i tacchi, chi si tinge i capelli, chi ci “prova” per primo, chi fa i regali per San Valentino, chi paga la cena, chi cambia i pannolini al bambino, chi prepara da mangiare, chi guadagna di più, chi pulisce la casa, chi... Condivisione nel gruppo delle risposte dei ragazzi, con la successiva creazione di un cartellone riassuntivo. Si può poi fare il confronto con modelli differenti oggi accettati rispetto al passato, mostrando ad esempio personaggi di film, di cartoni, che mostrano modelli differenti, aiutando i ragazzi con alcune domande – che ruolo ha la cultura e la società nella definizione dei modelli di genere? come cambiano nel tempo questi modelli? – al fine di sottolineare la flessibilità e la fluidità nel ruolo di genere.



Osservazioni

C'è il rischio che ritengano “ideologico” il messaggio o che esso si scontri con le convinzioni di ragazzi che provengono da contesti culturali differenti.



TELA E CORNICI

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi

Sedimentare il lavoro fatto, segnare un momento di valutazione della giornata.



Materiali

Tela e colori.



Svolgimento

Stimolare i partecipanti a scrivere una parola o a disegnare, su una tela bianca, qualcosa che abbia per loro un significato relativamente a quanto fatto durante l'incontro. Ricordare ai ragazzi che è una tela che resta e che verrà appesa come frutto del lavoro che stanno facendo. Scopo dell'attività è buttare fuori come si sentono dopo l'incontro, cosa è rimasto loro.



Osservazioni

I partecipanti possono pasticciare la tela senza una finalità consapevole. Può essere utile "pre-impostare" la tela con alcuni elementi.



TERZO INCONTRO

CLASSI D'ETÀ

RITO DI INIZIO

[TERZO INCONTRO]



10 MINUTI

Obiettivi

Team building e team management, sviluppare capacità di problem solving per ovviare ai limiti dati dalle regole.



Svolgimento

Ai partecipanti, sparsi per la stanza, viene richiesto di mettersi in ordine, in base alla data di nascita. Non si può parlare né scrivere (possono usare i gesti, guardare i loro documenti...).



QUANTO DI ME È MASCHIO E QUANTO DI ME È FEMMINA

ATTIVITÀ CENTRALE

[TERZO INCONTRO]



1 ORA

Obiettivi



Promozione della conoscenza di sé, consapevolezza che ogni persona ha caratteristiche, spesso identificate proprie di un genere, che in realtà possono appartenere a tutt*, accettazione di tutte le caratteristiche di sé.

Materiali

Cartelloni giganti, carta da imballaggio per poter fare delle sagome umane a grandezza naturale, Pennarelli colorati.



Svolgimento



Bisogna spiegare che esistono, in ognuno di noi, parti “maschili” e “femminili” che vanno entrambi riconosciute. La consegna è che i partecipanti devono, aiutandosi a coppie formate da un ragazzo e da una ragazza, “disegnare” ciascuno di loro su un cartellone (una sagoma, un disegno...), scrivendo cosa appartiene loro e le sfumature fisiche, personali (quali interessi ho), caratteriali ed emotive che appartengono all’una o all’altra sfera (maschile e femminile). Poi si condividono le riflessioni al riguardo.

Osservazioni

Potrebbe emergere una scarsa capacità di riconoscere alcune caratteristiche come proprie o di dichiarare pubblicamente caratteristiche ritenute svalutanti o appartenenti all’altro sesso. (per es. un ragazzo che si definisca dolce).



TELA E CORNICI

RITO FINALE

[UGUALE PER TUTTI GLI INCONTRI]



15 MINUTI

Obiettivi



Sedimentare il lavoro fatto, segnare un momento di valutazione della giornata.

Materiali

Tela e colori.



Svolgimento



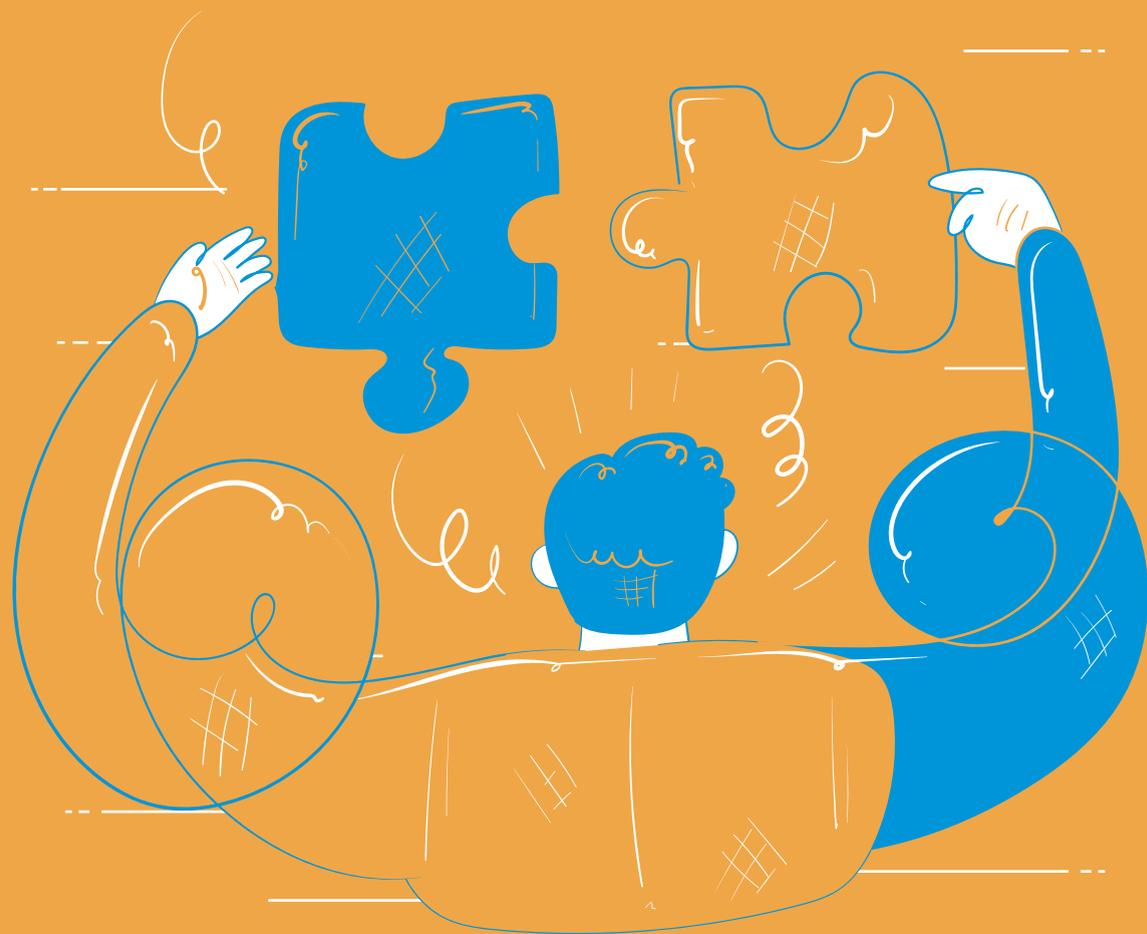
Stimolare i partecipanti a scrivere una parola o a disegnare, su una tela bianca, qualcosa che abbia per loro un significato relativamente a quanto fatto durante l’incontro. Ricordare ai ragazzi che è una tela che resta e che verrà appesa come frutto del lavoro che stanno facendo. Scopo dell’attività è buttare fuori come si sentono dopo l’incontro, cosa è rimasto loro.

Osservazioni

I partecipanti possono pasticciare la tela senza una finalità consapevole. Può essere utile “pre-impostare” la tela con alcuni elementi.



PERCORSO ARANCIONE



Operatori

1 uomo + 1 donna

Destinatari

Ragazzi e ragazze di 14-15 anni frequentanti il biennio della scuola secondaria di II grado, in modalità in presenza o a distanza.

PRIMO INCONTRO

SE FOSSI...

RITO DI INIZIO

(PRIMO INCONTRO)



10 MINUTI

Percorso Arancione

Obiettivi



Creazione del setting, presentazione reciproca, creazione di un clima favorevole.

Materiali

Fogli e penne, in presenza o il programma Linoit (condivisione online post-it) se a distanza.



Svolgimento



A turno, i ragazzi e le ragazze vengono invitati a completare la frase: “se fossi un supereroe o una supereroina sarei... e farei...”.

Osservazioni

A seconda dei gruppi il tempo utilizzato può variare anche sensibilmente.



IO SONO, IO NON SONO

ATTIVITÀ CENTRALE

[PRIMO INCONTRO]



1 ORA

Obiettivi



Conoscenza del gruppo e autopercezione di genere, presentarsi al gruppo, valorizzare le diversità, fare emergere eventuali stereotipi di genere.

Materiali

Immagini e fogli.



Svolgimento



Vengono mostrate delle illustrazioni con immagini e mescolanze di soggetti dall'aspetto fortemente evocativo. I partecipanti e le partecipanti devono scegliere senza nessuna indicazione una tra le illustrazioni presentate. Successivamente verranno mostrate delle parole (che richiamano caratteristiche di genere neutre) visualizzate tutte insieme su una slide. I partecipanti e le partecipanti devono scegliere 10 parole tra quelle mostrate e scrivere un breve testo, partendo dall'immagine scelta, in relazione a un ricordo, a un'emozione o a una considerazione su sé stessi, in dieci minuti.

Osservazioni

Potrebbero limitarsi a descrivere l'immagine, rifiutando il coinvolgimento di sé.



ZITTO!

RITO FINALE

[PRIMO INCONTRO]



5 MINUTI

Obiettivi



Tirare le fila dell'incontro, lasciando una parola-segno su cui riflettere.

Svolgimento



Gli operatori leggono una parola riassuntiva dell'incontro (in questo caso, si leggerà il testo relativo alla parola Zitto) estrapolata da J. Carioli, S. Possentini, L'alfabeto dei sentimenti, Fatatrac, Bologna 2013.

SECONDO INCONTRO

SE FOSSI... BIS

RITO DI INIZIO
[SECONDO INCONTRO]

 **10** MINUTI

Obiettivi

 Creazione del setting, presentazione reciproca, creazione di un clima favorevole.

Materiali

Fogli e penne, in presenza o il programma Linoit (condivisione online post-it) se a distanza.



Svolgimento

A turno, i ragazzi e le ragazze vengono invitati a completare la frase: "se fossi un attore o un'attrice famosa sarei... e farei...".



Osservazioni

Diffidenza, soprattutto in modalità online, o imbarazzo.



CHE SAGOME!

ATTIVITÀ CENTRALE
[SECONDO INCONTRO]



1 ORA **15** MINUTI

Obiettivi



Riflessione sull'identità di genere, acquisire maggiori informazioni e abbattimento stereotipi di genere.

Materiali

Post-it, lavagna, fogli e matita in presenza, in DAD si mostra in cam il foglio da casa.



Svolgimento

Far disegnare su due fogli di carta due sagome, una maschile e una femminile per ogni foglio e scrivere cosa rappresenta un uomo e cosa una donna (aggettivi, oggetti, ruoli, ecc). Descrizione del lavoro fatto e discussione guidata.



Osservazioni

L'eterogeneità culturale dei partecipanti o la presenza dei docenti potrebbe ostacolare lo svolgimento dell'attività.



IDENTITÀ!

RITO FINALE
[SECONDO INCONTRO]



5 MINUTI

Obiettivi

Tirare le fila dell'incontro, lasciando una parola-segno su cui riflettere.



Svolgimento

Gli operatori leggono una parola riassuntiva dell'incontro (in questo caso, si leggerà il testo relativo alla parola *Identità*) estrapolata da J. Carioli, S. Possentini, *L'alfabeto dei sentimenti*, Fatatrac, Bologna 2013.



TERZO INCONTRO

SE FOSSI... TER

RITO DI INIZIO
[TERZO INCONTRO]



10 MINUTI

Obiettivi

Team building e team management, sviluppare capacità di problem solving per ovviare ai limiti dati dalle regole.



Materiali

Fogli e penne, in presenza o il programma Linoit (condivisione online post-it) se a distanza.



Svolgimento

A turno, i ragazzi e le ragazze vengono invitati a completare la frase: "se fossi un animale sarei... e farei...".



Osservazioni

Diffidenza, soprattutto in modalità online.



CRUCIVERBA

ATTIVITÀ CENTRALE

[TERZO INCONTRO]



1 ORA

Obiettivi



Riflettere sul concetto di orientamento sessuale, costruzione di un vocabolario comune.

Materiali

Cruciverba (o quiz) precedentemente preparato.



Svolgimento

I partecipanti e le partecipanti vengono suddivisi in squadre di 4 o 5 che possono dialogare in una “stanza virtuale” per compilare il



cruciverba che viene poi mostrato in cam. Altrimenti la squadra può confrontarsi in “stanza” per permettere al/la portavoce di rispondere (nel tempo di 2 minuti) al quiz.

Se la classe è in presenza, la compilazione del cruciverba o la partecipazione al quiz avviene sempre per squadre.

Successivamente, dibattito guidato e scioglimento di eventuali dubbi.

Osservazioni

Può essere utile, per facilitare la partecipazione, creare un *memory*, un repertorio di termini da accoppiare con le rispettive definizioni, prima di procedere al cruciverba. Tanto il *memory* quanto il cruciverba possono ispirarsi alle attività presentate in B. Gusmano, T. Mangarella (a cura di), *Di che genere sei? Prevenire il bullismo sessista e omotransfobico*, la meridiana, Molfetta (Ba) 2014.



LIBERTÀ!

RITO FINALE

[TERZO INCONTRO]



5 MINUTI

Obiettivi



Sedimentare il lavoro fatto, segnare un momento di valutazione della giornata

Svolgimento

Gli operatori leggono una parola riassuntiva dell'incontro (in questo caso, si leggerà il testo relativo alla parola *Libertà*) estrapolata da J. Carioli, S. Possentini, *L'alfabeto dei sentimenti*, Fatatrac, Bologna 2013.



SLOGAN

CONSEGNA DEL PRODOTTO FINALE

[TERZO INCONTRO]



15 MINUTI

Obiettivi



Lasciare un ricordo dell'attività e uno stimolo, da applicare alle pareti dell'aula, che possa provocare future rielaborazioni informali.

Materiali

Carta e penna, cartellone.



Svolgimento



A livello individuale ogni partecipante è invitata/o a scrivere uno slogan sulla propria mascolinità/femminilità, utilizzando le tre parole definite nei 3 riti di chiusura (Zitto, Identità, Libertà). Ognuno/a consegna il proprio slogan che verrà visualizzato sulla lavagna on-line, o stampato su foglio cartaceo e inserito in un cartellone da appendere in aula.

Osservazioni

Possibili resistenze iniziali legate alla difficoltà di scrivere, paura della pagina bianca.



A

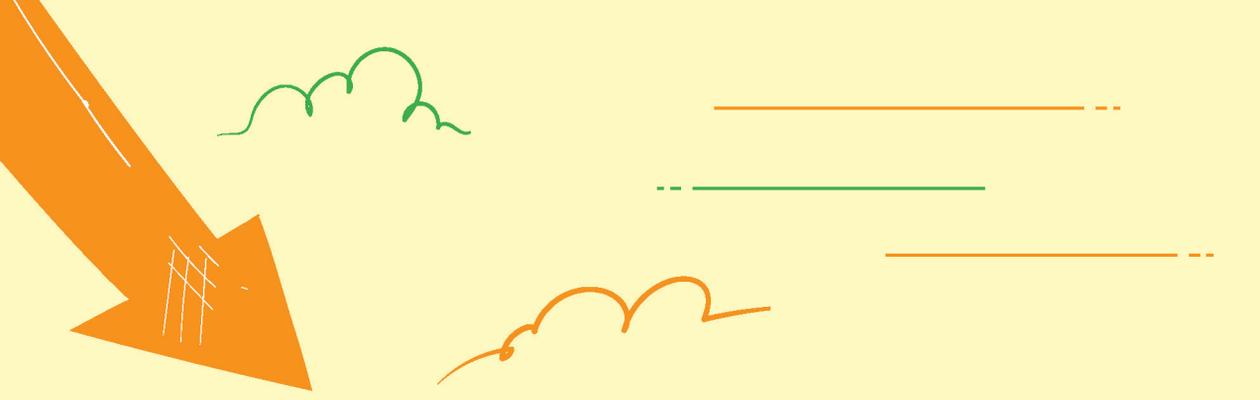
Dead History, il carattere tipografico usato per la titolazione, fu progettato nel 1990 da P. Scott Makela per Emigre.

Il mondo del graphic design in quel periodo era attraversato da forti cambiamenti, sia tecnologici, sia culturali. La tecnologia digitale stava velocemente cambiando il modo della grafica e della tipografia, mentre il modernismo stava lasciando il passo a un approccio idiosincratico – e controverso – alla comunicazione del brand.

Makela coglie le possibilità di rielaborazione offerte dalla digitalizzazione e fonde due caratteri già esistenti: Centennial (carattere progettato da Adrian Frutiger, un graziato neutrale, freddo e distaccato) e V.A.G. Rounded (progettato appositamente per la comunicazione del gruppo Volkswagen, poi venduto ad Adobe per la commercializzazione).

I due caratteri di partenza sono usati rispettivamente per il testo e i titoli di paragrafo del toolkit. Makela prende due caratteri neutri e crea un collage digitale e plurale, aspramente contestato dai progettisti della generazione precedente.

È proprio questa pluralità che ne ha ispirato l'utilizzo per questo progetto, plurale come il concetto di mascolinità che promuoviamo. Da un corpo di norme pensato per formare un uomo a una dimensione a un insieme di strumenti per costruire più modelli di mascolinità, su basi diverse e plurali, che guardino al rispetto degli altri e delle inclinazioni delle persone. Liberi di essere maschi con o senza grazie, ad un tempo.



**Cesvi è un'organizzazione laica
e indipendente, che da oltre
35 anni opera in 23 Paesi
del mondo, con interventi in risposta
a emergenze umanitarie, causate
da eventi naturali e antropici, e azioni
di cooperazione allo sviluppo.**

Da sempre impegnato nel settore della protezione all'infanzia con interventi di informazione e sensibilizzazione anche all'interno delle scuole nel 2017, Cesvi ha attivato un programma nazionale di prevenzione e contrasto al maltrattamento e alla trascuratezza dei bambini in diversi territori italiani. Il progetto *"Mascolinità plurali. Dagli stereotipi alla libertà d'essere"* è pensato con l'obiettivo di contribuire nella costruzione di modelli positivi di riferimento per gli adolescenti sul concetto di mascolinità sensibile e responsabile, nell'intento più ampio di prevenire situazioni potenzialmente abusanti e violente basate sulla diversità di genere.

